

LO SCAVO DELLA CAPPELLA NEL CASTELLO MILITARE DELLA ROCCA DI RIVOLI

1. *Introduzione.*

L'attuale programma di indagini archeologiche presso il castello militare medievale collocato sulla sommità della Rocca di Rivoli Veronese ha avuto inizio nel 1978. Ad eccezione del 1982 e del 1984, le campagne di scavo si sono svolte ogni anno durante il mese di agosto ⁽¹⁾. I principali risultati raggiunti fino al 1981 sono stati presentati nel catalogo della mostra intitolata «*Rocca di Rivoli: una collina nella Val d'Adige tra preistoria e medioevo*» (Hudson, La Rocca-Hudson, 1982) ⁽²⁾. Inoltre l'indagine di uno dei maggiori edifici del castello del XII secolo è stata pubblicata completamente (Hudson, 1984). Il soggetto di questo breve articolo è lo scavo della cappella castellana intrapreso nel 1983.

Le ricerche archeologiche iniziate dal 1978 hanno dimostrato che la sommità della Rocca di Rivoli è stata insediata per precisi motivi militari in tre momenti diversi del medioevo. Il primo uso risale al VI-VII secolo quando il castello serviva probabilmente come difesa contro le incursioni dei Franchi lungo la valle dell'Adige (Bethmenn, Waitz, 1878, III, 31; 111). Cessata la minaccia franca, il sito fu abbandonato fino alla metà del XII secolo quando esso riacquistò importanza strategica per il passaggio ripetuto degli eserciti imperiali di Federico I Barbarossa. Di conseguenza

⁽¹⁾ Vorrei qui ringraziare la *British School at Rome*, che ha patrocinato le ricerche e che ha richiesto il permesso di scavo e la Soprintendenza Archeologica del Veneto nelle persone del Soprintendente professoressa B. M. Scarfi e l'ispettore per la provincia di Verona, dott. G. Cavalieri Manasse per il loro continuo aiuto ed i preziosi consigli. La ricerca è stata finanziata innanzitutto dalla Pro Loco di Rivoli Veronese, mediante i profitti della «Festa degli Asparagi» tenuta ogni anno a maggio e dal *Vacation Grant Fund* dell'Università di Lancaster (Gran Bretagna). Altri contributi alle spese sono stati forniti dagli enti seguenti che ringraziamo vivamente: il Comune di Rivoli Veronese, la *British School at Rome*, la Comunità Montana del Monte Baldo ed il Museo Napoleonico di Rivoli Veronese. Infine ringraziamo l'Unione Sportiva Rivolese per averci permesso di usufruire degli spogliatoi del campo di calcio.

⁽²⁾ La mostra è stata allestita alle Scuole Elementari di Rivoli Veronese (luglio-agosto 1982), al Castello Scaligero di Torri del Benaco (agosto-settembre 1983) ed a Brentonico per le manifestazioni del «Fiore del Baldo» (giugno 1984).

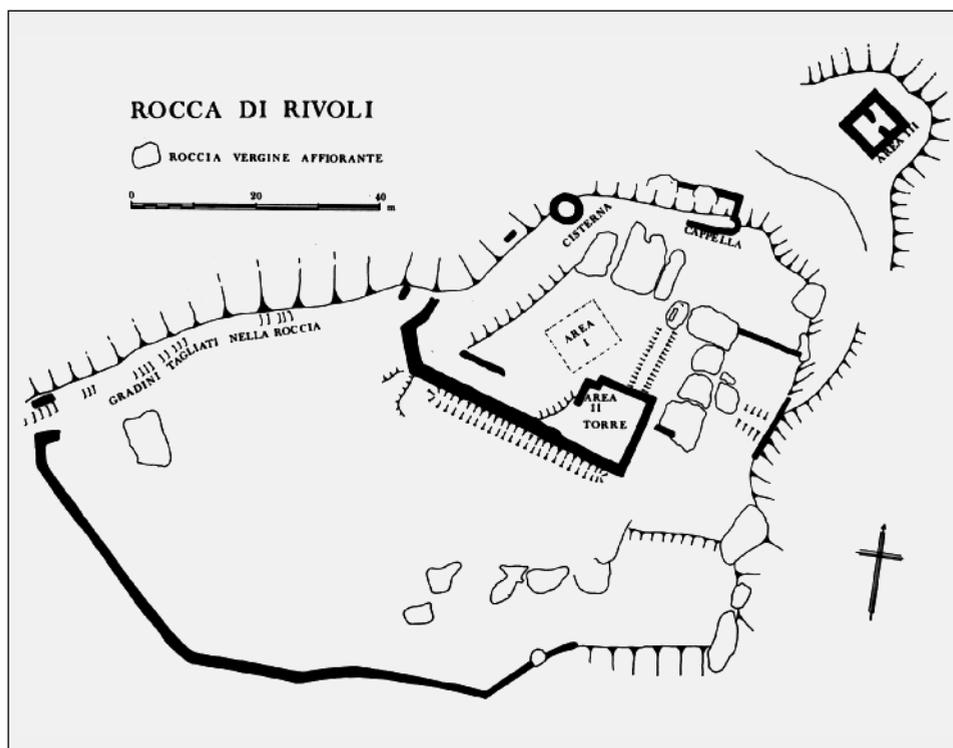


Fig. 1: *Pianta generale del castello medievale.*

il castello fu completamente ricostruito e tutti i resti che affiorano ancor'oggi sono riferibili a questo periodo (fig. 1). Dopo un periodo intenso di insediamento nella seconda metà del XII secolo la fortezza sembra essere stata di nuovo sostanzialmente abbandonata. Comunque, se non insediata, le sue difese furono mantenute dal Comune di Verona che riteneva il castello di Rivoli indispensabile per la sicurezza del contado (Sandri, 1940, 145-146). L'ultima fase d'uso coincide con la guerra tra Milanesi, Veronesi e Veneziani per il controllo della Val d'Adige tra il 1380 ed il 1410. Dopo questa data il castello fu abbandonato definitivamente (Hudson, 1984, 341).

2. *Lo scavo della cappella.*

All'inizio delle ricerche nel 1978, gli unici resti affioranti della cappella erano parte del suo muro absidale. Il suo corso circolare suggeriva due possibili funzioni: una cisterna per immagazzinare acqua o l'abside di un piccolo edificio di culto. La seconda ipotesi fu dimostrata corretta quando un gruppo di scavatori clandestini scavò all'interno del muro durante la primavera del 1980, riportando alla luce aree limitate di affreschi. In quell'occasione la maggior parte dei depositi entro l'abside fu asportata fino al suo pavimento.



Fig. 2: Pianta della cappella e zone contigue.

Lo scavo della stratigrafia rimanente ha comportato la rimozione di un unico deposito di macerie (profondo 60 cm), che giaceva sul pavimento e copriva i muri laterali della cappella. Nessun frammento ceramico è stato rinvenuto in questo deposito. Infatti, gli unici ritrovamenti erano una moneta intera e circa un quarto di un'altra. Quella intera era una trillina, conata a Milano per il Duca Galeazzo Maria Sforza (*C.N.I.*, 1914, 179-182).

Essa fornisce un *terminus post quem* di 1466-1476 per il crollo della cappella. Si è poi scavata una piccola area (ca. 10 m x 2.5 m) a sud della cappella (fig. 2).

Qui uno strato profondo circa 20 cm di macerie (pezzi di calcare, mattoni e tegole) provenienti dal crollo della struttura cappellana sigillava un pavimento di malta (fig. 2: F) tagliato da una serie di sepolture e dal sostegno per un palo di legno (fig. 2: G) ⁽³⁾.

La fig. 1 è stata preparata per la pubblicazione dalla dott.ssa M. Cristina La Rocca-Hudson mentre la fig. 2 è stata disegnata da Annalisa Zorzi.

⁽³⁾ Lo scavo è stato eseguito da studenti dell'Università di Lancaster sotto la supervisione di Marzia Bersani e Simon Thompson che ringraziamo per il loro lavoro accurato.



Fig. 3: La cappella
a scavo completato da ovest.

3. Descrizione dei resti.

Fase I: Questa fase comprende la costruzione della cappella e le pavimentazioni interna ed esterna ad essa riferite. La cappella è collocata sul margine nordoccidentale della sommità della Rocca di Rivoli, che fu rinchiusa dalla cinta interna del castello (fig. 1). Essa è orientata est-ovest con navata unica rettangolare ed abside semi-circolare orientale (figg. 2, 3).

Il muro meridionale della cappella e l'abside sono conservati fino ad un'altezza di 50-60 cm, mentre del muro settentrionale sono sopravvissute soltanto le fondamenta. Invece il muro della facciata originale è stato completamente asportato durante i lavori per l'ingrandimento della cappella (V. sotto, Fase II). Tutti i muri sono costruiti con pezzi irregolari del calcare bianco locale, legati da malta abbondante e grossolana. Blocchi squadrati dello stesso calcare vennero impiegati invece per gli angoli dei muri.

La struttura sembra essere il risultato di due fasi edilizie diverse. Una linea verticale di congiungimento nel muro meridionale tra due diverse murature (fig. 2: C) suggerisce che la struttura originale terminasse a questo punto. Quest'ipotesi sembra essere suffragata dal fatto che il muro settentrionale finisce a questo stesso punto. Comunque non vi erano segni di un muro di facciata che congiungesse i due muri laterali. In ogni caso, dato che l'ipotizzato muro di facciata sarebbe stato



Fig. 4: *Dettaglio degli affreschi.*

fondato direttamente sulla roccia vergine, utilizzata come pavimento nella seconda fase, esso sarebbe stato demolito completamente nei lavori per l'ampliamento della cappella verso ovest. Una possibilità ulteriore è che il lato occidentale della chiesa fosse originariamente aperto.

Zone ristrette di affreschi dipinti in rosso e giallo su fondo bianco sopravvivono nell'abside, sui muri che la congiungono ai muri laterali e sul muro meridionale tra l'innesto dell'abside e la scala interna (fig. 2: triangoli). In tutti i casi si tratta di raffigurazioni di tendaggi (fig. 4) che occupavano probabilmente tutta la fascia inferiore della decorazione pittorica. Sembra probabile che gli affreschi rivestissero soltanto l'abside ed i muri laterali contigui ad essa.

Il pavimento interno della cappella consisteva in parte di roccia vergine livellata e di lastre e scaglie di calcare di forma irregolare, legate insieme ed originalmente, almeno in parte, coperte da malta. Due gradini appoggiati contro l'interno del muro meridionale (fig. 2: A) e l'imposta per un cardine di una porta (fig. 2: B) nello stesso muro evidenziano che qui si doveva trovare un'entrata. Un cerchio di pietre (fig. 2: G) rinvenuto all'esterno della cappella in coincidenza con quest'entrata può essere interpretato come un sostegno per un palo di legno che sorreggeva una tettoia. Nell'area scavata a sud della cappella è stata trovata parte di un pavimento di malta (fig. 2: F). Questo fu messo in opera al momento della costruzione della cappella. Il rinvenimento in più punti di pavimenti di malta all'esterno degli edifici



Fig. 5: Il passaggio tra la cinta interna e la cappella a scavo completato da ovest.

del XII secolo ma contemporanei ad essi fa supporre che tutta l'area entro la cinta interna fu provvista di un pavimento di malta.

A nord della cappella, un muro in direzione nord-sud congiungeva l'abside con la cinta interna (fig. 2: D). Queste strutture che fanno parte di un'unica fase costruttiva formavano uno stretto corridoio tra la cappella e la cinta interna. Questo corridoio era costruito riempiendo con pietre sciolte un dislivello di più di 2 m nella roccia vergine tra il muro di cinta e la cappella. Il pavimento di malta di questo corridoio era conservato nella parte ad est (fig. 2: E; fig. 5). L'accesso al corridoio non era possibile dalla cappella. La decisione di non incorporare la cappella nel muro di cinta fu probabilmente motivata da considerazioni difensive. Si pensò cioè di progettare un camminamento lungo tutto il corso della cinta interna. Il muro di cinta fu costruito, come si è già detto, allo stesso tempo della cappella ed è databile alla metà del XII secolo (Hudson, 1984a, 20).

Fase II: In questa fase, la cappella venne estesa 2.8 m ad ovest. Sono sopravvissuti l'aggiunta al muro meridionale (dal punto C nella fig. 2 verso ovest) e l'angolo tra la facciata e quest'ultimo. Probabilmente l'accesso alla cappella era anche possibile attraverso la facciata, ma così poco di questo muro ci è rimasto che è impossibile stabilirlo. Il pavimento della zona inglobata da quest'ampliamento consisteva nella roccia vergine livellata. Non si è raccolto alcun dato per collocare cronologicamente questo ingrandimento. Siccome le tecniche edilizie delle due fasi sono simili, l'estensione potrebbe essere avvenuta non molto tempo dopo la sua costruzione durante la metà del XII secolo.

Nell'area scavata all'esterno del muro meridionale della cappella si sono poi rinvenute nove sepolture prive di corredo. Tutte si trovavano in posizione supina con le braccia o allineate lungo il corpo o incrociate sul petto. Non vi erano tracce di loculo tombale, ma in un solo caso i chiodi rinvenuti lungo il corpo indicavano una sepoltura in una cassa di legno. A giudicare dalla lunghezza degli scheletri, le sepolture consistevano in tre infanti (da 1 a 3 anni), tre bambini (da 3 a 12 anni) e da tre adulti maturi. La datazione di queste sepolture non è certa. Esse tagliano tutte un pavimento di malta del XII secolo; la ceramica rinvenuta all'interno dei riempimenti delle fosse tombali consisteva interamente in ceramica grezza con linee del tornio a rilievo, il che potrebbe indicare che le sepolture sono contemporanee all'insediamento sulla Rocca da parte di una guarnigione del Comune di Verona (fine XIII-inizio XIV sec.) piuttosto che alla fase compresa tra il 1380 ed il 1410, poiché in quest'ultima epoca si dovrebbe verificare la presenza di ceramica graffita ed invetriata (Hudson, *La Rocca-Hudson*, 1982, 43-49).

Fase III: Sia la cappella che le zone ad essa contigue erano coperte, da uno spesso strato di macerie (malta, mattoni, tegole, pezzi di calcare) riferibile al crollo della cappella. In questo deposito furono rinvenute complessivamente cinque monete. Quelle più tarde sono due trilline coniate a Milano per il Duca Galeazzo Maria Sforza tra il 1466 ed il 1476 (*C.N.I.*, 1914, 179-182), ed un denaro piccolo della zecca di Mantova del Marchese Ludovico III Gonzaga (1444-1478) (*C.N.I.*, 1913, 234). Queste monete confermano una datazione nel tardo XV secolo per il crollo della cappella.

4. *Le monete.*

Furono rinvenute cinque monete negli strati riferibili al crollo della cappella. Le monete elencate sotto sono contrassegnate dal loro numero di ritrovamento registrato. Le monete 709/2 e /3 provengono dall'interno della cappella mentre le altre tre furono trovate nell'area scavata a sud di essa.

701/1: Denaro piccolo scodellato di Federico II di Svevia (1218-1250), coniato a Verona (*C.N.I.*, 1922, 264).

D. FI I F H. Croce che interseca leggenda e c. lin.

R. VE RO N A. VE in nesso. Croce che interseca la leggenda e c. lin.

701/3: Trillina di Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano (1466-1476), coniato a Milano (*C.N.I.*, 1914, 179-182).

D. [...] DVX·MELI·V [...] Nel campo le iniziali G·M con corona sovrapposta; c. rig.

R. [...] IANVE [...] Cimiero sormontato dal drago crestato; senza cerchio.

701/6: Denaro piccolo di Ludovico III Gonzaga, Marchese II (1444-1478.) coniato a Mantova (*C.N.I.*, 1913, 234).

D. + M [...] C. Al centro ·L·; c. perl.

R. Illeggibile.

709/2: Trillina di Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano (1466-1476), conosciuta a Milano (*C.N.I.*, 1914, 179-182).

D. Illeggibile. Nel campo le iniziali GM con corona sovrapposta; c. rig.

R. [...] NVE· [...] Cimiero sormontato dal drago crestato, senza cerchio.

709/3: Un quarto di moneta con leggenda illeggibile.

5. Conclusioni.

Lo scavo della cappella ha dimostrato che essa fu costruita contemporaneamente alla cinta interna, quest'ultima databile sull'evidenza di monete alla metà del XII secolo. Più tardi, in un momento finora imprecisato del bassomedioevo, l'area appena a sud di essa fu adibita ad un piccolo cimitero. Altre sepolture senza corredo furono trovate sui pendii bassi della Rocca al di fuori delle mura del castello negli scavi preistorici eseguiti dal Pellegrini nel 1875 e dal Barfield dal 1963 al 1968. Il Barfield ritiene che le tre sepolture da lui scoperte siano di epoca altomedievale (Barfield, Bagolini, 1976, 6, 139). La scoperta di tre monete databili al terzo quarto del XV secolo nel crollo della cappella dimostra che essa è rimasta in piedi fino al tardo '400.

Prima della loro scoperta le monete più tarde rinvenute durante gli scavi erano più esemplari di denari piccoli di Giangaleazzo Visconti coniate tra il 1395 ed il 1402 (Hudson, La Rocca-Hudson, 1982, 43). Il rinvenimento di queste monete quattrocentesche dimostra che il castello fu frequentato in qualche modo anche dopo la conclusione della guerra tra Milanesi, Veronesi e Veneziani per il dominio sul contado veronese. Questa frequentazione doveva essere stata comunque molto limitata dato che non vi sono nelle altre zone finora scavate né depositi né reperti ceramici assegnabili a quest'epoca. Rimane possibile che la cappella sia stata demolita di proposito.

PETER HUDSON

BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD L. H., BAGOLINI B., 1976. *The excavations on the Rocca di Rivoli*, Verona, 1963-1968, «Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, II^a Serie, Sezione Scienze dell'Uomo, 1», Verona.
- BETHMENN L., WAITZ G. (a cura di), 1878. *Pauli Historia Langobardorum*, in «Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum langobardicarum et italicarum, saec. VI-IX», Hannoverae, pp. 12-187.
- C.N.I.*, 1913. *Corpus Nummorum Italicorum, IV, Lombardia (Zecche Minori)*, Hoepli, Milano.
- C.N.I.*, 1914. *Corpus Nummorum Italicorum, V, Lombardia (Milano)*, Reale Accademia dei Lincei, Roma.
- C.N.I.*, 1922. *Corpus Nummorum Italicorum, VI, Veneto (Zecche minori), Dalmazia, Albania*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
- HUDSON P., 1984. *Rocca di Rivoli Veronese: la campagna di scavo del 1981*, in COMBA R., SETTIA A.A. (a cura di), *Castelli: storia e archeologia*, Torino, pp. 339-353.
- HUDSON P., 1984a. *Rocca di Rivoli*, in *Lancaster in Italy: archaeological research undertaken in Italy by the Dept. of Classics and Archaeology in 1983*, University of Lancaster, pp. 18-21.
- HUDSON P., LA ROCCA-HUDSON C., 1982. *Rocca di Rivoli: storia di una collina nella valle dell'Adige tra preistoria e medioevo*, S. Giovanni Lupatoto.
- SANDRI G., 1940. *Gli statuti veronesi del 1276*, «Monumenti Storici pubblicati dalla Reale Deputazione di Storia Patria per le Venezia», Nuova Serie, LIII, Venezia.